

IERI IL GIOVANE IRREGOLARE SI E' SPOSATO NEL MUNICIPIO DI RAGUSA CON UNA ITALIANA

# Maroni sconfitto da un albanese

## Bocciata dai giudici la circolare che vieta il matrimonio ai clandestini

**FABIO ALBANESE**  
 RAGUSA

Alla fine, la circolare ministeriale «don Abbondio» è stata sconfitta. Eugenia Libro e Mucaj Egentian, lei ragusana, lui albanese di Valona, entrambi 24enni, nella tarda mattinata di ieri si sono sposati nel municipio di Ragusa. Due mesi e tanta carta bollata dopo la data che avevano fissato. A celebrare il rito civile, il sindaco Nello Dipasquale che si è anche scusato con gli sposi e ha loro donato un piatto d'argento.

Mucaj è in Italia dal 2002. Nel 2006 il suo permesso di soggiorno è scaduto e da ottobre dell'anno scorso è in attesa che la questura gli notificchi il rinnovo. Per questo, e per il «Pacchetto sicurezza» varato

l'estate scorsa dal governo e poi approvato dal parlamento, Mucaj ha rischiato di non poter sposare la sua Eugenia. Un' assurda vicenda di burocrazia, inspiegabili ritardi, codici e codicilli e, appunto, di una circolare ministeriale, quella con cui il ministro dell'Interno Maroni ha fornito alle amministrazioni locali linee guida sull'interpretazione delle norme. Solo lo scorso 19 aprile la giovane coppia ha avuto il via libera al matrimonio da parte di un giudice del tribunale di Ragusa e ieri i due giovani si sono potuti finalmente scambiare gli anelli.

Tutto è cominciato quattro mesi fa. L'8 gennaio Eugenia e Mucaj vanno dall'ufficiale di stato civile per le «pubblicazioni»; le carte sembrano tutte in regola, compreso il nulla osta

del Consolato di Albania a Roma, e si può fissare anche la data delle nozze, il 23 febbraio. Ma quel giorno, quando Eugenia era già con il mazzo di fiori tra le mani, l'ufficiale di stato civile dice che no, «quel matrimonio non s'ha da fare». Il motivo, dice, è nella mancanza del permesso di soggiorno dello sposo. Mucaj corre a casa, prende il documento che attesta la sua richiesta alla questura, e pensa di aver risolto il problema. Peraltro, nessuno prima aveva sollevato questioni. Invece, futuri sposi, amici e parenti devono attendere un paio d'ore prima di sentirsi dire, a voce, che quel pezzo di carta non basta. Tutti a casa, dunque, delusi e amareggiati.

I giovani si rivolgono ad un loro amico avvocato e parte la battaglia legale: «Solo dopo

una settimana - spiega l'avvocato Michele Maiellaro - siamo riusciti ad ottenere un provvedimento nero su bianco. In pratica, si faceva riferimento al pacchetto sicurezza e alla riformulazione restrittiva dell'articolo 116 del codice civile, che prevede il nulla osta del paese d'origine, sulla base dell'interpretazione fornita dalla circolare ministeriale 19 del luglio 2009 che impone anche la presentazione del permesso di soggiorno e che per noi è in contrasto con una mezza dozzina di articoli della Costituzione. Ci siamo dunque rivolti al giudice». E il giudice lo scorso 19 aprile ha deciso: il diritto al matrimonio è inviolabile e la circolare va dunque disapplicata, l'ufficiale di stato civile deve celebrare il matrimonio; ma l'atto dell'ufficiale di stato civile non è discriminatorio e dunque niente risarcimento danni.

**Secondo il tribunale**  
**«lo Stato non può interferire sulla libertà di sposarsi»**

<b>Lui</b>	<b>Lei</b>
Mucaj Egentian, 24 anni, albanese, in Italia dal 2002. Il suo permesso di soggiorno era scaduto	Eugenia Libro, 24 anni, di Ragusa. Da mesi attendeva di sposare il giovane albanese

